

REPORT AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO - A.A. -

_Cognome	CAFFI
_Nome	STEFANIA
_Matricola	784754
_Anno di corso	2.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEL PRODOTTO PER L'INNOVAZIONE
_Sezione	PR1
_e-mail	stefaniacaffi libero.it
_Sede di scambio	EINA Centro Universitario di Disegno ed Arte, Barcellona.
_Stato	SPAGNA
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	E BARCELO 02
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

L'esperienza Erasmus è stata sicuramente positiva.

Ho scelto di frequentare un semestre in Spagna per la mia volontà di perfezionare la conoscenza linguistica. Inoltre avevo visitato molte città della Spagna, e questo stato mi ha sempre affascinato, dal punto di vista della cultura, del paesaggio e della lingua.

Barcellona è una città che fa parte della Catalunya, una regione spagnola che rivendica l'indipendenza, quindi non si ha la percezione di essere in Spagna, ma in una regione a sé. La lingua ufficiale è il Catalano, che è diverso dallo spagnolo (Castigliano), e tutti gli abitanti lo parlano. Le principali difficoltà che ho riscontrato sono state quindi di tipo linguistico. Tuttavia Barcellona è una città molto turistica, quindi la cultura e il clima che si respira è eterogeneo. In questa città vivono infatti moltissimi italiani, tedeschi, inglesi e francesi, e sudamericani. Questi ultimi sono state le persone più interessanti che ho conosciuto: incredibilmente amichevoli ed aperte. Ho potuto apprendere e perfezionare lo spagnolo Castigliano parlando con loro.

Purtroppo le lezioni erano tutte in Catalano, eccetto una. Sul sito mi ero informata ed avevo letto che potevano esserci dei corsi in questa lingua, ma non credevo che fossero il novanta per cento delle lezioni. Consiglio quindi agli studenti che, come me, si recano in Spagna perché affascinati dalla lingua e desiderosi di impararla, di non scegliere la sede di EINA, in quanto è una piccola sede universitaria in cui la cultura e l'impostazione Catalana è molto forte.

Indipendentemente da questa politica, che può essere condivisibile o meno, la sede di EINA è affascinante. Si trova nella parte collinare di Barcellona, immersa in un grande parco. L'edificio storico in cui si svolgono le lezioni è completamente tappezzato di lavori svolti dagli alunni. Il clima è molto artistico e le aule sono piccole e immerse nella natura (degli edifici autonomi dislocati nel parco). L'università ha un'impostazione decisamente più artistica ed "artigianale" di quella a cui siamo abituati al Politecnico, quindi la consiglieri a quelle persone che vogliono prendere confidenza con la parte di disegno, di modellistica, e sperimentare con i materiali e con i laboratori messi a disposizione dalla sede ospitante.

La sede di EINA è organizzata in questo modo: La carriera didattica è formata da quattro anni, in cui alcuni corsi sono obbligatori ed altri sono opzionali. Ad uno studente Erasmus viene data la possibilità di poter scegliere un programma tra tutti i corsi obbligatori ed opzionali (eccetto quello di Progettazione finale che è un esame annuale). E' possibile scegliere sia tra gli esami di Prodotto che di Interni che di Comunicazione. Questo è un lato interessante dell'esperienza, in quanto è possibile sfruttare questa opportunità per scegliere degli argomenti di nostro interesse personale,

oppure per colmare delle lacune che durante la nostra esperienza abbiamo riscontrato. Fotografia, Serigrafia, Illustrazione applicata, sono solo alcuni dei corsi che l'università propone.

All'arrivo sono stata accolta ed aiutata a scegliere dalla mia tutor, Dolors Soriano, la coordinatrice della sede ospitante, che è stata molto disponibile con noi Erasmus e ci ha aiutato nella scelta dei corsi.

Peccato che durante le lezioni non abbiamo ricevuto lo stesso aiuto. Come dicevo infatti, tutti i corsi sono svolti in Catalano, ed è abbastanza difficile, soprattutto all'inizio, capire tutti i contenuti delle lezioni. Molti docenti iniziano a parlare in Castigliano in presenza di studenti Erasmus o spagnoli, ma lo sforzo dura solo qualche minuto, perché al primo intervento degli alunni in catalano, le lezioni riprendono regolarmente in questa lingua. I docenti e gli studenti stessi da questo punto di vista non agevolano molto. Per questo ritengo che, nonostante l'esperienza di scambio in sé sia stata molto positiva per la mia formazione, Eina non sia un'università adatta ad accogliere studenti in scambio. Manca quello sforzo e quel tipo di volontà di apertura che dovrebbe caratterizzare un istituto che desidera aprirsi allo scambio ed ospitare studenti di altri paesi.

Ho faticato a legare con gli studenti di Eina. Ho incontrato persone abbastanza chiuse, non predisposte a legare con studenti Erasmus o con persone di lingua diversa dalla loro, ed inoltre l'inglese era conosciuto in maniera molto superficiale. Morale: era impossibile comunicare con alcuni studenti se non si conosceva il Catalano.

Per questo molti lavori che ho svolto in gruppo sono stati fatti con studenti non provenienti da Barcellona, ma da altre città della Spagna, oppure italiani o tedeschi, e comunicavamo in inglese, italiano o castigliano.

L'esperienza è stata comunque molto utile, perché mi ha insegnato ad arrangiarmi, a cambiare lingua in base alle necessità, e ad aprirmi con persone provenienti da tutto il mondo.

A Barcellona vivono moltissimi studenti ed è molto facile fare amicizia, in quanto esistono gruppi in internet (facebook, università autonoma, etc.) dove vengono organizzati eventi per agevolare la conoscenza e l'apprendimento linguistico degli studenti in scambio. C'erano eventi organizzati per fare conversazione linguistica, in cui ci si riuniva in locali o ristoranti. Ad ogni tavolo di persone si parlava una lingua diversa, ed era possibile praticare più lingue e conoscere persone di tutto il mondo.

La città è assolutamente vivibile, più economica rispetto alle città del nord Italia, ed è estremamente affascinante. Ogni giorno c'è un evento o una mostra a cui è possibile partecipare. Gli eventi sono quasi tutti gratuiti per gli studenti. Inoltre la città è sicura, è facile orientarsi ed è possibile girare giorno e notte in metropolitana tranquillamente.

Trovare l'alloggio non è stato difficile, in quanto esistono siti internet (come Idealista.com) o gruppi di studenti Erasmus su Facebook che segnalano le abitazioni disponibili.

Consiglio a tutti coloro che volessero fare un'esperienza di scambio di cercare un appartamento da condividere con persone del posto: questo li aiuterà a capire la cultura e a doversi sforzare dal punto di vista della lingua. Io ho vissuto con dei ragazzi di Barcellona, ed ho trovato questa convivenza molto formativa.

I corsi presso Eina sono diversi da quelli a cui siamo abituati al Politecnico. La struttura stessa è molto più piccola, i professori conoscono ogni alunno per nome e i laboratori sono accessibili ad ogni ora da parte degli studenti, che si trovano a studiare e lavorare nel pomeriggio come fossero in famiglia. Eina ha un'impostazione abbastanza rigida per quanto riguarda la frequenza e le revisioni dei progetti. Ogni settimana viene assegnato un lavoro da svolgere a casa, e quasi ad ogni lezione lo studente è tenuto a presentare il lavoro svolto, tramite presentazioni orali. Lo sforzo di dover presentare oralmente il lavoro svolto in spagnolo mi ha aiutato molto a sciogliermi dal

punto di vista linguistico. Devo dire che i professori sono stati disponibili e mi hanno aiutata in caso di difficoltà iniziale a spiegare bene i concetti.

L'approccio al Design è differente da quello Italiano, l'impronta sull'artigianato, l'arte e l'autoproduzione è molto forte, e l'insegnamento stesso riflette questo tipo di impostazione. Viene dato ampio spazio alla sperimentazione e alla produzione personale. Vengono coinvolti personaggi catalani come artisti, architetti e paesaggisti a parlare della loro esperienza, e vengono fatte visite a laboratori e piccole realtà locali.

L'inglese in Spagna si parla poco. E' difficile trovare giovani studenti di Barcellona che masticano bene la lingua. Pertanto già nella fase iniziale di ricerca dell'alloggio è necessario saper parlare un po' di spagnolo. Fortunatamente la nostra lingua non differisce drasticamente dallo spagnolo o dal catalano, ed è quindi possibile far capire i concetti generali parlando in italiano molto lentamente. Consiglierei Barcellona a tutte quelle persone che sono affascinate dall'arte, che vogliono sperimentare la vita in una grande città sul mare, che amano il confronto con la cultura locale, con il turismo e che vogliono provare un diverso tipo di approccio al Design e all'insegnamento.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma _____